

Compagnia Berardi Casolari

presenta

I figli della frettolosa



Testo e regia di

Gabriella Casolari e Gianfranco Berardi

Con

**Gianfranco Berardi, Gabriella Casolari,
Ludovico D'Agostino, Flavia Neri**

e con

il coro di attori non vedenti e ipovedenti
nato di volta in volta dal laboratorio su piazza

Produzione **Compagnia Berardi Casolari, Teatro dell'Elfo, Sardegna Teatro, Teatro della Tosse**

I figli della frettolosa è uno spettacolo che affronta il tema della cecità e del significato più ampio che ha oggi la parola “vedere”. In un mondo ipereccitato dal bombardamento di immagini e suoni, che sempre più neutralizzano i nostri sensi forti, vista e udito, l'attenzione dell'individuo è sempre più distante dalla vera conoscenza dell'essere, dell'esistenza.

Il punto di vista qui è allora quello di un cieco, di chi guarda ma non vede, percependo la realtà circostante in modo differente. La cecità è messa in scena allo stesso tempo come esperienza di vita reale, fisica, e come **concezione metaforica, sinonimo di una miopia sociale ed esistenziale che ci riguarda in prima persona.**

Anche questa volta la riflessione sul contemporaneo parte dalle esperienze personali di Gianfranco Berardi e Gabriella Casolari, dall'osservazione e dall'ascolto della realtà che li circonda ma, a differenza dei precedenti lavori, i ciechi in scena questa volta saranno molti.

Bastoni bianchi e occhiali scuri, andatura traballante e movimenti timorosi, ma anche ostinazione, entusiasmo, desiderio di rivalsa: **un coro di ciechi come emblema di umanità, allegoria di una società smarrita e insicura, mai arrendevole.**



Uno spettacolo che ha più il sapore di un **evento speciale**, che integra il lavoro del teatro alla vita della comunità, che mette insieme attori professionisti e cittadini comuni, vedenti o ciechi che siano, che miscela una struttura drammaturgica definita con i vissuti particolari dei diversi partecipanti.



Il laboratorio

Il progetto prevede l'organizzazione di un **laboratorio di circa un settimana** che preceda le recite dello spettacolo *I figli della frettolosa*.

Di piazza in piazza l'indagine si svilupperà e modellerà sugli utenti e gli attori coinvolti, aggiungendo di volta in volta particolarità all'intero percorso. I nuovi elementi amplieranno lo spettro d'azione della ricerca e permetteranno di **unire racconti autobiografici a narrazioni del contemporaneo, riflessioni personali a frammenti di grandi classici**.

In quei giorni si lavorerà a trasferire la partitura fisica (azioni ed immagini) del coro ai nuovi attori della realtà coinvolta e contemporaneamente si indagherà per cercare insieme agli stessi quei racconti in grado di rendere originale ogni volta il percorso, nel tentativo di costruire un'opera tragicomica in cui teatro e vita, finzione e realtà si fondano e confondono, si incontrino e scontrino per portare alla luce la nostra umanità .

Il laboratorio è rivolto a persone con disabilità visive (non vedenti o ipovedenti), ad attori e allievi attori; prevede un lavoro continuativo di circa 5-6 ore per un minimo di 5 giorni

Lo spazio necessario è esclusivamente quello di un'ampia sala senza colonne o scalini (possibilmente di 8x8 m), un impianto fonico e 2-3 panche.